

Nuovo esodo siriano al confine greco

La Turchia lascia passare i profughi: «Sono più di 80 mila». L'Europa cerca la sponda di Putin

DAL NOSTRO INVIATO

SALONICCO Via, via dall'inferno siriano, via dai campi profughi in Turchia. Sfidano il filo spinato e i lacrimogeni. Si battono a mani nude contro manganelli e scudi. A terra i loro fagotti con le povere cose, vestiti vecchi, maglie di lana sporche. Sono migliaia di uomini, donne, anziani, ragazzini, bambini che cercano di passare la frontiera dalla Turchia verso la Grecia. Un fiume in piena. Secondo il capo della comunicazione della presidenza turca, Fahrettin Altun, sarebbero a ieri notte circa 81.000 ad aver attraversato il confine verso la Ue. Accade nelle ultime ore nella zona turca di Edirne, sul confine orientale greco a est di Tessalonica, in particolare al punto di passaggio presso la cittadina di Kastanies. Le fonti gre-

che danno numeri minori, ma chiedono ai partner europei, i quali stanno convocando una riunione urgente per colloqui con Ankara. Oltre 10.000 migranti sono stati brutalmente fermati sabato e altri 5.500 ieri dalla polizia greca, che fa barriera, impedisce il passaggio. Mentre loro scappano, si disperdono, cercano di farsi varchi nelle reti di confine in zone più nascoste di montagna e foresta. Altri almeno 600 sono arrivati con gommoni di fortuna dalla costa turca alle isole greche di Lesbos, Chios e Samos. Le organizzazioni Onu parlano di 13.000 in marcia dal Bosforo verso ovest.

Sono scene che ricordano quelle terribili del grande esodo del 2015. Solo che adesso la situazione è anche più tesa, più difficile. Il presidente turco Erdogan in persona pro-

metteva a muso duro l'altro ieri ai governi europei che entro pochi giorni i migranti in partenza saranno «oltre 30.000». Numeri da minaccia, un vero ricatto politico. I civili siriani, afgani, iracheni, africani, marocchini si trovano al cuore della sfida senza esclusione di colpi tra la Turchia, che si sente abbandonata dalla comunità internazionale, e l'Europa indignata, che accusa Erdogan di violare i patti.

Ma a complicare le cose c'è alle origini la guerra in Siria. Erdogan è schierato con le milizie sunnite siriane nella zona di Idlib, dove vivono oltre tre milioni e mezzo di oppositori al regime di Bashar Assad. Tra loro jihadisti induriti e radicalizzati da 9 anni di guerra, repressione e morte. Un milione stanno cercando di scappare in Turchia. Ma qui vivono già 3 milioni e 700mila profughi.

Erdogan non ne vuole altri. Così li lascia partire verso la Grecia. E ciò nonostante nel 2016 abbia promesso di tenerli in Turchia in cambio di 6 miliardi di euro pagati dall'Europa. «L'esodo dei migranti è collegato alla crisi di Idlib», ammettono i dirigenti turchi. L'offensiva lanciata a dicembre dal regime di Damasco con il pieno sostegno russo rende tutto più grave. I turchi hanno perso una cinquantina di soldati nella zona di Idlib in febbraio, 33 solo tra giovedì e venerdì scorsi. Ieri la guerra si è fatta più aspra. La contraerea turca ha abbattuto due caccia siriani, dopo che questi avevano distrutto un drone turco. I ministri degli Esteri Ue terranno una riunione straordinaria nei prossimi giorni, in cui cercheranno tra l'altro di coinvolgere Vladimir Putin per fermare Bashar.

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra

● Un milione di profughi siriani scappano dalla zona di Idlib sotto l'attacco delle forze governative di Assad appoggiate dalla Russia

● In Turchia vivono già quasi 4 milioni di profughi, grazie a un accordo tra Ue e governo di Ankara

Al confine

Migliaia di migranti sono ammassati al valico di frontiera di Pazarkule, tra Turchia e Grecia, diretti in Europa (Afp)

